

L'EDITORIALE

**Quel mostro
chiamato
"Equitalia"**

di **Alessandro Lozzi***

I troppi suicidi di questi ultimi giorni hanno avuto solo ritagli di spazio nella società della comunicazione. Un ulteriore "peloso" tributo alla mistica della lotta all'evasione fiscale. Queste morti non sono dovute a labilità psicologiche: sono vittime del disorientamento generato dalla crisi economica, ma anche e soprattutto dell'intimidazione generata dal mostro accipite: Equitalia. La prima mostruosità è che si tratta di una spa, cioè una società di diritto privato. E poco rileva che i soci siano solo Inps (49%) e Agenzia delle Entrate (51%). L'aver attribuito una funzione tipicamente pubblica, come la riscossione delle imposte, a una società privata ha prodotto non poche anomalie, a cominciare dal compenso, smisurato, per i suoi amministratori, per finire all'aggio, altrettanto smisurato, attribuito alla spa. La seconda, più grave, mostruosità è l'aver attribuito al "mostro" poteri mostruosi, tutti a danno del cittadino inerme. Trascorsi 60 giorni dall'invio della contestazione Equitalia può avviare diverse procedure: innanzitutto iscrivere ipoteca, quindi comunicare la propria pretesa alla centrale rischi bancaria, poi pignorare conti correnti ed infine mettere le ganasce alle autovetture. E tutto ciò prima e senza che vi sia stata alcuna attività giudiziaria che attesti la correttezza della pretesa: i gabellieri dei signori medioevali erano più "british". Ecco perché, in attesa di ripensare complessivamente la normativa e soprattutto l'organizzazione della riscossione dell'imposte, il primo passo da fare per onorare quei 23 cittadini che dall'inizio dell'anno si sono suicidati, martiri di Equitalia a tutti gli effetti, è ridurre, da subito, il compenso fisso, l'aggio che alimenta il "mostro". Si badi bene che il compenso percentuale è previsto che si applichi sul riscosso e, quindi, non solo sulle imposte recuperate, ma anche sulle sanzioni che ne conseguono, che sono, come ben si sa, elevatissime. Si parla tanto, spesso a sproposito, di mercato. Ecco: il 9% per un'attività che si svolge in regime di monopolio è veramente una provvigione fuori mercato. Riduciamola subito del 50%, poi parliamo del resto.

*direttore editoriale di www.laici.it

ECONOMIA

Rebus crescita e crediti pubblici

Una possibile via d'uscita dalla crisi nera che ha investito tutta l'Europa

di **Matteo Rivezzi**

Come più volte annunciato nelle dichiarazioni del premier Mario Monti e del Ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera l'intero Esecutivo ha tra i principali obiettivi quello di stimolare e tutelare la crescita: le misure adottate all'interno del decreto Salva Italia e quelle successive a sostegno delle aziende vanno quindi verso questa direzione. Nonostante ciò i dati relativi al produzione espressa in Pil e quelli Istat sulla pressione fiscale sono una chiara espressione della crisi che sta attraversando il paese. È ormai noto che una bassa crescita significhi per famiglie, imprese ed istituti di credito una pericolosa crisi di liquidità. Secondo gli ultimi dati dell'Ocse (Organizzazione internazionale per lo sviluppo economico) il valore del Pil (Prodotto Interno Lordo) calerà dell'1,7 % nel 2012 e dello 0,4 % nell'anno seguente. Molto probabile che la fase di recessione economica (caratterizzata da un utilizzo più basso dei livelli di produzione) terminerà verso la metà del 2013. Sul piano dei conti pubblici intanto si registrano segnali positivi: sempre secondo l'Ocse il rapporto deficit/Pil scenderà da meno 3,8% a meno 1,7 punti percentuali. Le misure adottate fino ad oggi dall'e-



secutivo hanno infatti come obiettivo il pareggio di bilancio entro il 2014: condizione all'interno della quale l'entità del debito pubblico resta costante rispetto al Pil. Secondo il Fmi (Fondo monetario internazionale) invece tale obiettivo sarà realizzabile soltanto nel 2017. Intanto sembra ormai tramontata da Palazzo Chigi l'idea di un referendum di conferma al disegno di legge costituzionale sul pareggio di bilancio (modifica dell'articolo 81 della Costituzione) approvato nello scorso aprile. Il

nuovo testo infatti esclama "lo Stato assicura l'equilibrio fra le entrate e le spese del proprio bilancio" aggiungendo "tenendo conto delle fasi avverse o delle fasi favorevoli". Il nuovo testo di legge pur non avendo precisa natura tecnica rappresenta senza dubbio una nuova fase economica, segnata sempre più dal controllo dei conti e dalla revisione della spesa pubblica. Le misure di spesa, approvate nel corso d'opera dell'esecutivo incidono non solo sul piano degli

investimenti ma anche sul piano fiscale. Dure sono state le parole del nuovo presidente Confindustria Giorgio Napolitano che chiede alle Istituzioni di rivedere il sistema tributario: secondo gli ultimi dati Istat la pressione fiscale "effettiva" è del 68,5% rispetto ad una media europea nettamente inferiore. Tale previsione è stata presa tenendo conto delle ultime manovre dell'esecutivo in particolare la reintroduzione della tassa sugli immobili (Imu) e l'aumento dell'Iva. Confermate invece la tas-

sazione relativa alle attività produttive (Irap) e quella sulle persone fisiche (Irpef). Sembra intanto cambiare qualcosa sul fronte dei crediti alle imprese verso la Pubblica Amministrazione. L'esecutivo nella giornata di mercoledì 23 maggio ha varato quattro decreti che di fatto sbloccano circa 30 miliardi verso le aziende che hanno collaborato con la PA. La stima dei valori di credito che le aziende italiane hanno nei confronti dello Stato è di circa 70 miliardi di euro con un tempo medio di pagamento superiore ai 180 giorni. Le nuove misure avranno come obiettivo quello di certificare i crediti e favorirne l'accesso: secondo il testo di legge gli istituti di credito (predisposti alla normativa) e la cassa depositi e prestiti avranno come funzione quella di scontare i crediti che le imprese hanno con lo Stato e gli Enti Locali. Unico neo della misura dell'esecutivo l'esclusione da parte delle Regioni sottoposte ai piani di rientro. Tale decisione è stata presa, tenendo in considerazione gli ultimi accordi statoregionali e l'effettiva approvazione del fondo sud per le imprese. Secondo i dati del Ministero solo in Campania e in Lazio c'è un credito verso la P.A. di 12 miliardi di euro.

PDL E LEGA IN CALO: A PARMA LA PRIMA VOLTA DEI "GRILLINI"

di **Teresa Cioffi**

È quasi un terremoto quello che si è abbattuto in questi giorni sulla società italiana. Se, da un lato, con il voto greco e con quello francese il quadro europeo è diventato sempre più complicato e, dall'altro, lo stillicidio dei suicidi (soprattutto nelle micro-imprese di provincia) attesta quanto sia drammatica la crisi economica in atto, le elezioni amministrative del Belpaese restituiscono un'immagine davvero inedita della politica nostrana. Non solo l'astensione è arrivata a livelli altissimi e si è registrato il previsto exploit delle liste che fanno riferimento a Beppe Grillo, ma soprattutto è sotto gli occhi di tutti lo sfaldamento dei partiti tradizionali. Dopo gli scandali e il malgoverno che imperversano oramai da decenni, perdono una gran parte dei loro voti tanto la Lega come il Popolo della Libertà, ma incontrano serie difficoltà pure il Partito Democratico e un

terzo polo del tutto evanescente. Qualche elemento già emerso nelle precedenti elezioni esce decisamente rafforzato. In particolare, le caratterizzazioni ideologiche contano sempre meno, com'è attestato dalla scomparsa - forse ormai definitiva - dei partiti comunisti. Più in generale, il declino delle formazioni storiche è parte di una complessiva delegittimazione della classe dirigente: a ogni livello. Politica, religione, imprenditoria, informazione, giustizia e sindacato sono sempre più percepiti con stanchezza e distacco da una società disamorata, delusa, tradita. È interessante come in questo quadro se qualcosa regge lo si deve alla stima che può ancora suscitare intorno a sé questo o quell'amministratore locale: come nel caso di Flavio Tosi e dello stesso Leoluca Orlando a Palermo, per molti anni primo cittadino del capoluogo siciliano. Il nostro è un paese che ha bisogno di cambiamenti, ma al tempo stesso li teme. C'è allo-

ra la necessità di forze rinnovatrici che sappiano costruire una loro autorevolezza e si facciano accettare pure da quanti hanno l'età di Giorgio Napolitano e magari hanno alle spalle una storia. Riassumendo: il centrosinistra conquista la maggior parte dei capoluoghi, i grillini conquistano Parma e la Lega perde ovunque. Il tutto con una affluenza complessiva alle urne in caduta libera, precipitata a poco più del 51% dal 65% delle elezioni precedenti. Ecco il bilancio delle ultime amministrative. I risultati elettorali registrati tra il 6 e il 7 maggio scorso hanno decretato il nuovo boom del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, partito politico che tuttavia rifiuta questa qualificazione definendosi semplicemente una "libera associazione di cittadini". Il nome fa riferimento ai cinque temi al centro dell'ideologia del movimento: acqua pubblica, trasporti, sviluppo, connettività, e ambiente.

segue a pagina 2

Economia

**Amministrazioni
in ascolto, cittadino
e burocrazia**

a pagina 2

Rubrica

**Lettere al Picchio,
l'avvocato
risponde...**

a pagina 3

Salute&Benessere

**Donne e chirurgia
estetica, corpo e identità
in movimento**

a pagina 3

Lavoro

**Tutto ciò che bisogna
sapere
sulla mobilità**

a pagina 3

Finanza

**Crisi economica
ecco la verità
sull'Euro**

a pagina 4

IL MORELLO
LOUNGE CAFE & RESTAURANT
Via dei Romani, 52 - Santa Maria C.V. - Tel. 0823 794735

GARGIULO
group
SERVIZI FINANZIARI
www.gargiulogroup.it - info@gargiulogroup.it

- S.Maria C.V. (CE)- Via Mazzocchi, 116 0823/898466
- S.Prisco (CE) - Complesso "La Meridiana" 0823/796630
- Sparanise (CE) - Via Appia Km 187 0823/874759
- Marcanise (CE) - Polo della Qualità 0823/696606

Gargiulo group srl
Via Mazzocchi, 116 - 81055 - S.Maria C.V. (CE) - P.I. 03376710616

IL MORELLO
LOUNGE CAFE & RESTAURANT
Via dei Romani, 52 - Santa Maria C.V. - Tel. 0823 794735

FINANZA

Cedolare secca, falli e falle del fisco italiano

Contro l'evasione fiscale, la vittoria di Pirro dello Stato

di Nando Silvestri

Mentre lo stato si dà ragione da solo nelle controversie amministrative e impone vessazioni istituzionali ed economiche ad imprese e contribuenti, il nostro sistema tributario, teoricamente ancorato agli articoli 23 e 53 della Costituzione, si avvia allo sbande e alla decadenza assoluta.

Tutto questo non solo perché la pressione tributaria italiana si aggira intorno al 46% contro quella tedesca, inferiore di oltre 10 punti percentuali, ma anche per il modo in cui la riscossione fiscale stessa si articola, a dir poco obsoleto ed esecrabile su più fronti. Insigni professori di economia e diritto tributario della Università Statale di Milano e della Luiss di Roma hanno ragione quando affermano che il fisco italiano sia una macchina estremamente difettosa, studiata ad arte per incepparsi sui contribuenti ad uso e consumo del settore pubblico e della massa di incompetenti che ne costituiscono il tessuto connettivo e ne beneficiano.

Non si tratta solamente di riconoscere in Equitalia il braccio armato dell'Agenzia delle Entrate, ma di ammettere piuttosto il carattere artigianale, formalistico e farraginoso delle norme tributarie e delle disposizioni legislative che sono distanti anni luce da logiche perequative e di efficienza.

Lo stato che si vanta di combattere e vincere l'evasione fiscale è un millantatore smarrito nell'oblio dell'ipocrisia e mente sapendo di mentire attraverso il suo ottuso e tronfio portavoce amministrativo, il premier.

Quando l'amministrazione tributaria predispone un equipage di verificatori fiscali con l'obiettivo di approntare un sistema efficace di



accertamento e verifica, infatti, spende almeno 70-80mila euro tra stipendi, spese addizionali e compensi straordinari, mentre ne recupera mediamente 90mila per ciascuna operazione, sparando e scrivendo sui mezzi di informazione di presunti recuperi straordinari che altro non sono che deprecabili vaneggiamenti.

menti.

Cosicché, mentre lo stato si trastulla con boria tra i fasti della vittoria di Pirro e non intende, sordo e cocciuto com'è, che l'evasione fiscale non è una causa ma un sintomo, elusione ed evasione si acuiscono.

Per cui ben venga il libro di Leonardo Facco, "Elogio dell'evasore fiscale", in cui lo scrittore afferma che se le tasse sono un furto, non pagarle è legittima difesa.

Non vogliamo supportare le rivendicazioni degli anarchici di Brescia, ma solo riconoscere le istanze di chi non si riconosce in questo sistema fallace e pletorico da cui debordano assurdi, contraddizioni e bluff come la cedolare secca.

Infatti, lo scorso anno, lo stato ha incassato quasi 700 milioni di euro da questo tributo: più di quanto ci si aspettasse ma molto meno delle previsioni sbandierate dagli scranni del potere, attestate a 2 miliardi e mezzo di euro. Pur considerando il saldo di quest'anno, sarà difficile raggiungere il miliardo, mentre scema inevitabilmente il prestigio di una tassa sugli affitti evidentemente sopravvalutata.

La possibilità di sostituire l'Irpef ad aliquote marginali con una aliquota al 21% o al 19% per i fitti concordati con le associazioni di categoria, non ha di fatto convinto i proprietari a causa della diffidenza e della difficoltà applicativa del tributo che potrebbe rivelarsi proficuo solo se subentrassero emersioni e ravvedimenti spontanei da parte dei proprietari che affittavano in nero.

Non sembrano però rivelarsi evidenti le denunce da parte dei proprietari e il tributo predisposto all'insegna della razionalità tributaria, di fatto si risolve in uno sconto fiscale regalato dall'amministrazione ai contribuenti.

Oltre l'economia di Emanuele Costa

Amministrazioni in ascolto il cittadino e la burocrazia

Nonostante siano trascorsi molti anni da quando il legislatore ha provveduto ad emanare le prime norme in materia di semplificazione, ancora oggi, purtroppo, la distanza che separa il cittadino dalla pubblica amministrazione (nel senso più ampio del termine) non accentua a ridursi.

Anzi, di fronte ad un aggravamento delle problematiche economico-sociali, il legame che unisce la componente politica della società al resto del mondo si allenta sempre più, manifestandosi attraverso il paradosso dell'astensionismo. Quindi, si assiste impotentemente ad una progressiva dilatazione tra i due fronti indotta, da un lato, da una consolidata incapacità decisionale dell'amministratore pubblico di adottare politiche locali-nazionali efficaci e vicine alle esigenze della comunità che rappresenta; dall'altro, dall'accresciuta complessità e dalla spiccata gravità di fattispecie che si sono manifestate nello scenario di riferimento.

In un contesto del genere, è riduttivo declassare i cittadini a semplici utenti di servizi, da spremere per ottenere le risorse per amministrare la macchina burocratica.

Oggi, i cittadini non si configurano esclusivamente come contribuenti, ma come veri e propri clienti, avendo la possibilità di scegliere fra alternative differenti, partecipando, con crescente intensità, all'evoluzione del territorio circostante e pretendendo dall'amministrazione pubblica servizi sempre più adeguati alla realtà del momento. Ci si

ritrova, invece, in un ambiente dove chi ha la possibilità di adottare decisioni nell'interesse generale, difficilmente è in grado di percepire in anticipo i segnali che provengono dall'intorno che lo circonda.

L'amministratore pubblico odierno ascolta poco perché non ha la capacità di fornire risposte adeguate ai problemi. Le ricadute di questo comportamento sono le incessanti critiche nei confronti della gestione della pubblica amministrazione con particolare riferimento alle persone che in essa lavorano in prima linea per offrire servizi pubblici.

In un'epoca come quella attuale, un amministratore sensibile alle difficoltà che affliggono la comunità di riferimento deve prendere coscienza che la vera risorsa della pubblica amministrazione è costituita proprio dalle risorse umane, capaci di conferire valore aggiunto alla risoluzione delle questioni locali e nazionali. Se, al contrario, persiste nel voler governare come ha sempre fatto, allora potrebbe investire le risorse pubbliche nella comunicazione, facendosi portavoce di un'affermazione dello scrittore statunitense Arthur Bloch, per rivolgersi al cittadino e dirgli: "Se hai un problema che deve essere risolto da una burocrazia, ti conviene cambiare problema".

costa_emanuele@yahoo.it

La prima volta dei grillini

Segue dalla prima

E ora dopo il vero e proprio boom ottenuto all'indomani delle elezioni 2012, la famosa frase "Ci vediamo in Parlamento!" di Grillo fa furore inserendo nella sua timeline i risultati dei suoi candidati a Genova, Parma, Palermo e Verona. Stando ai dati del Movimento 5 stelle: Federico Pizzarotti ha vinto con 51.235 voti, pari al 60,22%. Sconfitto il candidato del centrosinistra Vincenzo Bernazzoli (sostenuto da Pd, Idv, Comunisti italiani e altri), che si ferma al 39,77%. "Se c'è la possibilità di un reale cambiamento - ha commentato Pizzarotti - i cittadini si attivano e leggono il programma, il nostro è stato visualizzato più di 15mila volte. Vedremo - ha aggiunto - se questo programma ora saremo in grado di realizzarlo", spiegando che su questo gli italiani misureranno il Movimento 5 Stelle in vista delle politiche dell'anno prossimo. Il centrosinistra conquista invece Genova, con Marco Doria, di Sel, che ha ottenuto il 59,71% dei voti, ma anche Asti, Lucca,

Piacenza, Rieti, L'Aquila, Taranto, Alessandria, Como, Isernia e Monza. Al centrodestra vanno Trapani, Frosinone e Trani. "Senza se e senza ma abbiamo vinto le elezioni amministrative del 2012", ha commentato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, spiegando che "su 177 Comuni al voto 92 sono stati vinti dal centrosinistra". "In una situazione in cui la destra non risponde alle aspettative dell'elettorato - ha aggiunto - tocca a noi interpretare un cambiamento credibile in una prospettiva di governo". Diametralmente opposta l'interpretazione del segretario del Pdl, Angelino Alfano: "Da questi ballottaggi - ha detto - arriva un messaggio forte e chiaro: moltissimi italiani non sono andati a votare. La prima cosa è che non sono andati a votare per la sinistra. Ci impegneremo con tutte le nostre forze - ha aggiunto - per fare sì che questi italiani trovino motivo per tornare al voto". "La vittoria di Grillo è il sintomo di un malessere. E' la vittoria di chi non ritiene che in Italia ci siano forze politiche



idonee a governare. La crescita dei grillini dipende quindi da come le forze politiche tradizionali risponderanno alla richiesta di trasparenza che arriva dalla gente". Dopo il risultato davvero negativo conquistato alle elezioni amministrative 2012, Silvio Berlusconi torna a parlare e dice "Il Pdl è finito. Il Pdl non è più il mio partito". L'ex premier ammette che ormai il suo partito non ha più la verve e la linfa

vitale di un tempo: "Basta con questa struttura senza senso, con questi coordinamenti, con questi congressi. Dobbiamo imparare da Grillo. E inventare un nuovo contenitore. Solo io posso guidarlo. Cambiamo gioco e vediamo che succede". Effettivamente, il Popolo della libertà dopo l'ultima tornata amministrativa si avvia verso il baratro e l'era berlusconiana sembra volgere ad una triste fine, mentre prendono la rinforda Casini e, a sorpresa, Grillo. E sembra affacciarsi sulla scena politica italiana anche un altro illustre imprenditore e manager, per cui da tempo si auspica un suo impegno più forte in politica, Luca Cordero di Montezemolo. Dopo le elezioni amministrative, si palesa in Italia la necessità di una rivoluzione liberale che porti avanti quei cambiamenti che gli italiani sanno essere necessari, ma che spesso temono. Centri decisionali più vicini alle persone e una nuova classe politica, che non diventi casta, potrebbero essere le soluzioni.

Complesso SAVARIS
1992
Bar - Ristorante - Pizzeria

COME TROVARCI

Via Appia 7 Bis, Km. 11.00 - TEVEROLA (Ce)

PRENOTA SUBITO

Tel. 081.5047065 - cell. 347.6138959

GIRARROSTO & A LEGNA & CONTORNI

consegne a domicilio
345 2319965

Via R. D'Angiò, 8
S. Maria C.V. (Ce)

ABBEY ROAD
pub - hosteria - birreria
a tavola non si invecchia,
tutt'al più si muore... di piacere!
Pizzeria

Area riservata
per le tue serate romantiche
su prenotazione

Locale climatizzato

Via G. keplero, 7/9/11 - San Prisco (Ce)
Info e prenotazioni: 320 7803268
chiusura lunedì

Vivi l'Estate!
Divertimento, Relax e Convenienza
Campi Estivi per Bambini

POSEIDON
AcquaPark

Ho già scelto

VIA NAPOLI - S. MARIA C.V. (CE) - TEL. 0823/898049

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
Licenza presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org

Hanno collaborato:
Annabella Vanacore, Emilio Pardi,
Nando Silvestri, Isabella Sampaolo
Teresa Cioffi, Rachele Papale

Redazione Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

il Picchio

MAGGIO 2012 3

ASDASDAS

Donne e chirurgia estetica, corpo e identità "in movimento"

di Sara Tagliente e Loredana Canelli

Una volta era solo per le donne del jet-set, per quelle che sapevano osare o per poche con buoni mezzi finanziari. Oggi invece la chirurgia estetica è per molte; non rappresenta sempre un vezzo o un capriccio e, quando lo è, nessuno si vergogna più a dirlo. Dalla casalinga che tiene molto al suo aspetto fisico alla manager impegnata nei suoi innumerevoli public affairs per lasciarsi sfuggire un aspetto poco curato, fino alla mamma che rifà il seno svuotato e provato dall'allattamento. E' quanto conferma Emilio D'Errico, medico chirurgo che lavora presso la clinica Villa delle Querce di Napoli in via Battistello Caracciolo: "Le donne che maggiormente ricorrono alla chirurgia sono quelle dello star-system ma c'è da dire che negli ultimi anni lo scenario è cambiato, la voglia di piacere e di piacersi si sta espandendo sempre più". Ma cosa vuol dire, in concreto, cambiare qualcosa che si considera un difetto? E' semplice e disarmante: migliorare il proprio rapporto con il mondo. Vuol dire, sostanzialmente, vivere con più sicurezza le relazioni, sentirsi meglio 'nei propri panni' e annullare quei tipici e fastidiosi atteggiamenti volti a mascherare il difetto evidente a cui ci si è abituati negli anni. Insomma, per una donna fare i conti con un difetto scomodo e di evidenza, ed avere "la meglio", significa "rimettersi" al mondo con un sorriso. Tuttavia, ci sono ancora molte resistenze sulla chirurgia estetica che riguardano soprattutto il timore di danni alla salute. Secondo il dottor D'Errico, infatti, "né la chirurgia, né la medicina estetica, sono dannosi per la salute, ovviamente se sono praticate da specialisti del settore. E un professionista del settore lo si riconosce dalla serietà nell'approccio medico-paziente, dall'equipe della quale si avvale, dalla struttura nella quale opera, ma soprattutto dalla dedizione con la

quale segue il paziente nel post-operatorio". Chi ha intenzione di sottoporsi a chirurgia estetica, spesso si chiede che livello di complessità può avere il suo intervento e se è tra i più richiesti. Ecco cosa ci dice in proposito il dottore: "Dal punto di vista medico, gli interventi più complessi sono i lifting in generale e soprattutto a viso, seno, addome ed interno cosce. La causa principale della complessità di questi interventi, sta nella vastità delle cicatrici. L'intervento meno complesso è quello della mastoplastica additiva al seno perché l'operazione richiede meno tempo e comporta meno cicatrici". Ma quali sono gli interventi più richiesti? La liposuzione, la liposcultura, la rinoplastica, l'otoplastica e la mastoplastica additiva, sempre al seno, inestetismi nei quali la donna incorre maggiormente. Non manca, ovviamente, chi elimina le antiestetiche "zampe di gallina" per riprendersi qualche anno di giovinezza tantomeno le esagerazioni che vanno evitate. Facce di plastica, tratti del viso prodotti in serie, espressioni amorfe e atone non restituiscono un quadro di bellezza; piuttosto rendono un fantoccio senza anima una donna che magari sapeva dire qualcosa di unico anche non rasentando la perfezione. L'inseguire la giovinezza dei tratti è uno scopo che deve essere perseguito con prudenza e accortezza. Mai con ingordigia. La regola è: farsi aiutare dalla chirurgia per tutto quello che nel viso ostruisce la bellezza ma non perdere mai l'immagine di se stesse, quella con cui ci si presenta al mondo, quella che dice di noi qualcosa di irripetibile e solo nostro.

DR. Emilio D'Errico

Clinica Villa delle Querce (lun- giov-ven)
a Napoli, Via Battistello Caracciolo.
Attività ambulatoriale in Penisola Sorrentina.
emilioderrico1@gmail.com
Tel. 3385209556

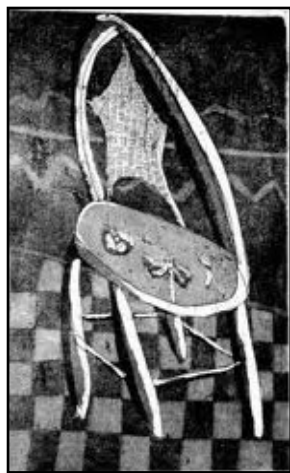


ARTE&CULTURA

I microcosmi del quotidiano di Placido Scandurra

di Lucrezia Rubini*

Un insetto, come un nucleo o un feto, racchiude già in sé tutta la complessità del creato, della natura: ci affascina e ci sfugge; è espressione, nella sua apparente semplicità, di qualcos'altro di inesprimibile, che solo in quella finitezza può trovare una sorta di porta d'accesso privilegiata, anzi di spiraglio, da cui poter solo intravedere. Nell'ambito della vastissima e qualificatissima produzione del pittore e incisore siciliano Placido Scandurra, il ciclo di incisioni "Ecologia incisa" eseguito tra il 1974 e il 1978, offre elementi di riflessione di straordinaria attualità e uno spunto per prestare attenzione alle piccole cose del quotidiano, anche le più semplici o piccole e raccapriccianti alla vista, come gli insetti, in quanto solo il microcosmo può essere, per l'uomo, chiave di lettura del macrocosmo e dell'assoluto, altrimenti inaccessibili. La ferialità trova come supporto ideale la frugalità: una sedia impagliata, alzata e schiacciata con quel tipo di prospettiva tipica dei disegni d'infanzia, è lo sfondo degli esili esseri, volatili più che volanti, la cui precarietà delle zampe si staglia sulla materia grezza della paglia intrecciata. Lavoro della natura e dell'uomo formano un connubio straordinario: dall'ordinario nasce la meraviglia dello straordinario, dall'attività riproduttiva dell'artefice, nasce l'atti-



"Insetti sulla sedia",
incisione ad acquatinta
e acquaforte, 1975,
cm 29x25

vità produttiva del pictor quasi nuovo creatore; infatti abbiamo l'impressione che proprio quegli insetti, riprodotti sulla matrice possano all'improvviso acquistare un'autonomia esistenziale e, da un momento all'altro, staccarsi dalla superficie dipinta e venirci a infastidire con il loro ronzio. Ma se si verifica questo saremmo

forse vittime di una forma di animismo infantile? E' proprio in tale fenomeno epifanico che Scandurra ci vuole condurre e, se ci lasciamo andare, la realtà del quotidiano sarà letta in un'ottica finalmente inedita, patetica, remota, di contro a tanto tecnologismo.

www.yourec.it

Economia e Lavoro

Tutto ciò che bisogna sapere sulla mobilità

di Rachele Papale

Con il termine mobilità si indica il licenziamento collettivo, cioè la possibilità per il datore di lavoro di adottare il provvedimento in presenza di condizioni previste dalla legge 223/91 in seguito a riduzione di personale, trasformazione di attività o fallimento (in questo caso le imprese devono comunque avere più di 15 dipendenti).

Non possono essere disposti in mobilità i lavoratori assunti con contratto a tempo determinato, gli apprendisti, gli impiegati che svolgono attività stagionali e quelli che hanno diritto alla pensione di anzianità. È bene sottolineare che le imprese, per procedere in tal senso, devono informare le rappresentanze sindacali aziendali e i sindacati. Il lavoratore in mobilità viene iscritto in una lista specifica (che gli assicura un accesso al lavoro agevolato). L'indennità è pari al trattamento di cassa integrazione e cioè l'80% dello stipendio lordo. Il lavoratore viene sospeso dalla mobilità quando viene assunto a tempo determinato o a tempo parziale: il fenomeno è allarmante molte aziende italiane anzi troppe stanno attuando la mobilità o il cosiddetto licenziamento collettivo tra le tante anche La Nokia Siemens Network (Nsn), attiva nella costruzione di ponti radio, nelle fibre ottiche e negli



scavi per le telecomunicazioni, ha annunciato 580 esuberanti su 1.100 dipendenti in Italia. Lo rivela Vittorio Sarti, della segreteria della Uilm di Milano e della Lombardia, mentre è in corso un confronto tra azienda e sindacati in Assolombarda. Nsn, frutto di un'alleanza tra Nokia e Siemens, aveva già annunciato 17.000 esuberanti a livello mondiale lo scorso novembre. La multinazionale è presente nel nostro Paese con un impianto a Cassina de' Pecchi (Milano) e secondo il sindacalista, "dopo gli esuberanti annunciati da Jabil e Alcatel, si tratta dell'ennesima sciagura che si abbatte sul territorio".

Un disastro annunciato, dato che "nel nostro paese gli investimenti nel settore sono fermi ormai da tempo. Secondo il rapporto 2012 stilato da Unioncamere - ente pubblico che cura e rappresenta gli interessi delle camere di commercio e degli altri organismi del sistema

camerale italiano- in occasione della X Giornata dell'Economia, nell'anno in corso a seguito della crisi strutturale che sta attraversando l'Italia, il Pil calerà dell'1,5% che, in termini occupazionali, vorrà dire 130.000 posti di lavoro tagliati. Sempre secondo il rapporto dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, segnali di ripresa si avranno solo con l'inizio del nuovo anno, quando il Pil dovrebbe ritornare a guadagnare, attestandosi su base nazionale a + 0,8% (+1,3% nel Nord-est). Naturalmente, saranno le regioni del mezzogiorno a "pagare lo scotto più consistente della crisi segnando un decremento del pil dell'1,8% con Abruzzo, Molise e Basilicata destinate a registrare una contrazione del 2%". Parallelamente al Pil decresceranno anche i consumi delle famiglie e gli investimenti privati, rispettivamente del 2,1% e del 3,8%. Quest'ultime percentuali saranno più marcate nelle regioni del sud.

Le cifre ufficiali sulla cassa integrazione sulla mobilità, forniscono comunque il ritratto di un paese in difficoltà e di scenari preoccupanti sul prossimo futuro. Il fenomeno coinvolge aziende metalmeccaniche, agenzie di viaggio, l'industria termale come imprese di pulizia autostradale, i dipendenti di grandi alberghi come i lavoratori socialmente utili di un parco naturale.

RUBRICA

L'avvocato risponde...

A cura degli Avvocati Teresa Cioffi e Rachele Papale

D. Buongiorno, scrivo questa lettera per un parere legale sull'articolo 843 del Codice Civile che vieta il passaggio su fondi di proprietà altrui tranne che in casi particolari, per esempio ai cacciatori nel periodo in cui è consentita l'attività venatoria. Mi chiedo se ci si riferisce a fondi chiusi o anche a quelli non recintati? E se durante una passeggiata in campagna mi capita di invadere un terreno privato, ad esempio un uliveto, non recintato e privo di cartelli, il proprietario può impedirmi l'accesso o il transito sullo stesso? Grazie Francesco

D. Se sei un cacciatore, munito di regolare licenza di caccia, puoi tranquillamente passeggiare, invadendo un terreno altrui. Altrimenti non puoi camminare su un terreno agricolo di proprietà privata, salvo per giustificati motivi, come ad esempio per recuperare il tuo cane o il tuo gatto che è entrato nel terreno del vicino. Pertanto se non sei un cacciatore e non ci sono dei particolari motivi, il proprietario del fondo non recintato può impedirti il passaggio se transiti sulla sua proprietà, esclusivamente per fare una passeggiata.

D. Avvocato, nel ringraziarla del servizio che offre, le volevo chiedere un consiglio. Premetto che vivo in un paese dove è difficile trovare lavoro e quasi impossibile una volta trovato regolarizzarli. Comunque, ci sono riuscito già da tre anni ma la copia del mio contratto

a tempo indeterminato in mio possesso non è stata mai firmata dal mio datore di lavoro. Ogni mese percepisco una regolare busta paga e ho anche ricevuto la lettera dei contributi dell'Inps versati. Ma mi chiedevo se mi poteva creare problemi questa cosa nel caso di un licenziamento improvviso o posso stare tranquillo. La ringrazio, Ubaldo.



Rachele Papale

R. Egregio Ubaldo, avere una copia del contratto di lavoro senza sottoscrizione del datore di lavoro non creerà nessun tipo di problema in caso di licenziamento improvviso, atteso che la ricezione della busta paga e la comunicazione del versamento dei contributi INPS è la prova della sussistenza di un regolare rapporto di lavoro. Tuttavia la mancata sottoscrizione del contratto di lavoro da parte del suo titolare fa presumere che lo stesso abbia depositato presso gli enti pubblici una copia del contratto suddetto con la indicazione delle condizioni di lavoro diverse da quelle contenute nella copia in suo possesso.

Ad ogni modo, tale circostanza non pregiudicherà minimamente la Sua posizione lavorativa e che, in caso di controversia col suo datore di lavoro, potrà sempre rivendicare avanti al giudice del lavoro il mancato riconoscimento di tutti gli emolumenti retributivi, quand'anche lo stesso datore presentasse una copia del contratto di lavoro diverso da quello in suo possesso.

Per contatti (338 8605678)



PIT STOP
TRW Auto Service
AUTORIPARAZIONI
Diagnosi Elettronica
Climatizzazione - Tuning
Via Gobetti snc 81047 - Macerata Campania (Ce)
Info: tecnomerola@gmail.com - Nicola 328 2612030

Computer House
Via Napoli, 136/138
81055 - Santa Maria C.V. (CE)
Tel. 0823 1761099
Via Roma, 336
81030 - Teverola (CE)
Tel. 081 5016000

ASSICONSULT
di Monaco Teresa
Viale Trieste, 37 - San Prisco (CE)
Tel. 0823 798356 - 0823 1765590
Fax 0823 1761370
Email: teresaassi@virgilio.it

Il problema dell'Italia è... a Monti

Ridurre la spesa pubblica per sanare il deficit

di **Raffaele Romano**

A distanza di alcuni mesi si possono trarre alcune considerazioni sull'attività del governo Monti che, ci sia consentito l'ardire che non vuole essere blasfemo, sembra sempre più incamminarsi verso la santificazione di molti e, in particolare, di alcuni media.

L'attività di Monti si è contrassegnata soprattutto con una messa a posto dei conti pubblici della qual cosa avevamo certamente un gran bisogno. Ma, lungi da noi dal considerarlo solo in modo negativo, va pure detto che molte delle cose portate a compimento lasciano il tempo che trovano.

Diamo uno sguardo. Aumento delle accise e dell'Iva sulla benzina, aumento delle sigarette, aumento delle addizionali comunali e regionali, aumento delle rendite catastali, introduzione dell'Imu molto più pesante della vecchia Ici ecc. ecc. Possiamo dire che sono tutte cose ampiamente usate ed abusate negli ultimi 50 anni. Non è che ci volesse gran che per pensarle ed attuarle. Niente di nuovo, quindi, sotto il sole!

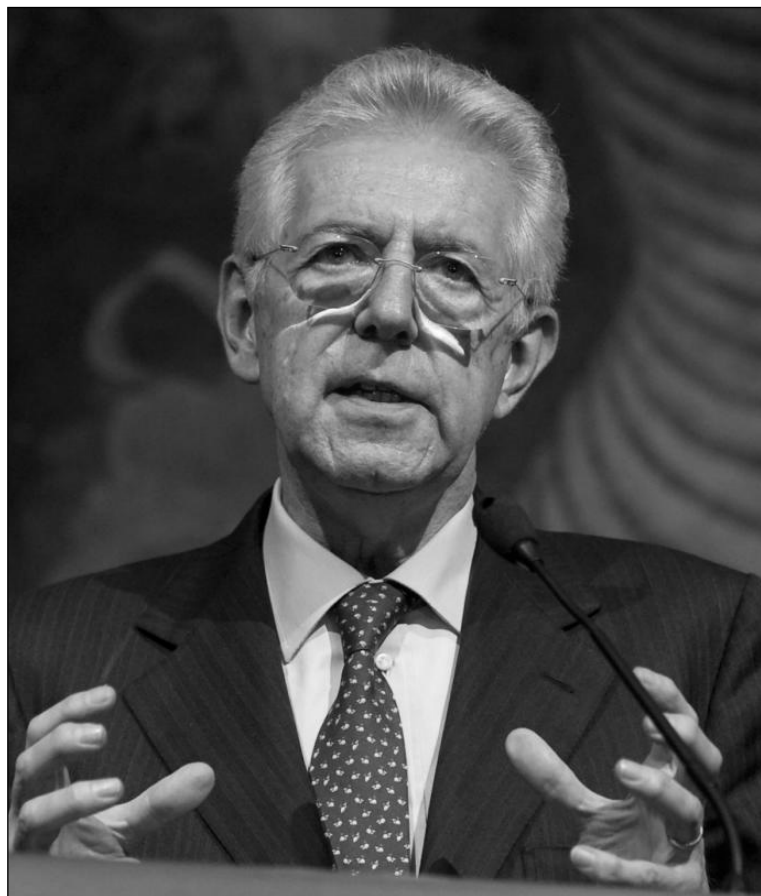
Sommessamente ci permettiamo di rilevare che tutte insieme queste tasse se, da un lato, sistemano i conti dall'altro fanno sprofondare il Paese reale che, con questi forti aumenti, non spende più e, di conseguenza, blocca la domanda interna per iniziare una minima ripresa dei consumi e, quindi, della produzione. Inoltre l'attacco mediatico all'evasione fiscale per recuperare le risorse sottratte cos'è?

Se vuole essere solo immagine ci trova in disaccordo perché risponde a logiche inutili. In più, posto per assurdo che un buon risultato questa lotta lo porti ci chiediamo: a cosa serve se la spesa pubblica continua ad aumentare?

Bisogna che si capisca un fatto e cioè che la spesa pubblica è una falla da cui la nave Italia imbarca acqua e, allo stesso tempo, se si recuperano maggiori risorse fiscali dalla lotta all'evasione e, nel contempo, si allarga la falla della spesa pubblica non ci sarà lotta all'evasione che tenga.

E qui veniamo ad un altro punto carente dell'azione di Monti. L'Italia è divenuta una democrazia della spesa pubblica. Ovvero tutti quelli che hanno vinto le elezioni non hanno fatto altro che aumentarla, qualunque sia stato il loro colore politico.

Se non si mette mano ad un sostanziale e graduale taglio della spesa pubblica che, ricordiamolo, pesa per più di 800 miliardi di euro all'anno non si andrà da nessuna parte.



Se, invece, quello che viene recuperato dalla lotta all'evasione fosse utilizzato per ridurre le tasse a chi lavora e a chi dà lavoro (lavoratori ed imprese) si aprirebbe un circolo virtuoso che rilancerebbe la crescita.

Se, inoltre, si vendesse una parte adeguata delle partecipazioni azionarie e di immobili dello Stato portando all'eliminazione di una parte dello stock del debito pubblico riducendolo, così, in modo sostanziale questo ci consentirebbe di tagliare gli oneri per interessi che su di esso vi paghiamo ogni anno (circa 80 miliardi ndr).

La BCE è stata pensata e costruita dai tedeschi e l'Italia era troppo impegnata a cercare di entrare nell'euro (governo Prodi) per avere un ruolo decisivo sulla delicata materia. Qualcuno, però, da noi lo diceva in quegli anni: non si può creare una nuova moneta con una Banca Centrale che si occupi e si preoccupi, quasi esclusivamente, dell'inflazione.

Problema serio l'inflazione, ma da non sopravvalutare come fanno da 90 anni i tedeschi con l'ancestrale ricordo della Repubblica di Weimar

laddove per l'acquisto di un paio di scarpe occorrevo miliardi di marchi e, se non ci si sbrigava, l'indomani aumentavano di qualche altro centinaio di milioni.

Una banca Centrale che si rispetti e che venga rispettata dai mercati deve avere due funzioni vitali: essere prestatore di ultima istanza ed emettere bond continentali.

La prima funzione la fa agire da garante verso i creditori del debito di ogni Stato con la possibilità di acquistare bond nazionali senza limiti e stampare euro la seconda, invece, le consente di emettere propri bond (euro bond) per finalizzarli al rilancio dell'economia reale come le infrastrutture e l'industria. Infatti le Banche Centrali di Gran Bretagna, Stati Uniti e Giappone questo hanno fatto e continuano a fare pur avendo conti molto negativi ed in molti casi peggiori dell'Italia.

Non aver capito o non aver voluto capire che l'attacco all'Irlanda, poi al Portogallo, quindi alla Grecia, alla Spagna ed infine all'Italia fosse un attacco all'euro ed a tutta l'Unione Europea è stato e rimane il limite di una classe dirigente politica europea a dir poco incapace.

I tecnicismi hanno dei limiti scientifici insormontabili e solo una visione politica di alto profilo li può superare e far guardare oltre la

siepe. Sarebbe bastato, alla cara Signora Merkel, guardare di cosa fu capace il suo anfitrione politico Helmut Kohl allorché, sull'altare della riunificazione tedesca, stabilì la parità tra il marco tedesco occidentale e quello orientale.

Scientificamente ed economicamente sembrava una follia, ma la grande visione politica superò le forti perplessità della Bundesbank ed oggi la cancelliera si ritrova una grande nazione riunificata con il livello economico dell'est Germania, da dove lei stessa proviene, pari a quello dell'ovest.

Se a ciò si aggiunge il forte vantaggio egoistico della Germania che si finanzia, oggi, a tasso zero senza pagare interessi sui suoi bond il quadro è chiaro. Egoismi nazionali e governi del sud Europa che non sanno governare la propria spesa pubblica fanno il resto.

E, sempre a proposito di pasticci, ci chiediamo come mai per taluni ci sono state mobilitazioni di massa con articoli incendiari sui soliti noti giornali e per i nostri militari in India poco o nulla?

Dove sono tutti quelli che scrivono appelli e raccolgono firme per questo o per quell'altro?

Chi ha ordinato alla petroliera italiana di attraccare per consegnare i nostri due Marò?

E perché, caro Presidente Napolitano, non dobbiamo alzare la voce per evitare che si possano incrinare i rapporti fra Italia ed India? Riteniamo, invece, che è l'India ad aver già incrinato i rapporti con l'Italia. E, tanto per non farci mancare nulla, anche gli inglesi ci mettono la loro col fallito tentativo di liberare i due ostaggi in Nigeria.

A questo punto un minimo esame di coscienza tocca farcelo altrimenti ci si prende in giro. Sono anni che l'Italia preferisce mediare con ogni tipo di sequestratori mentre, inglesi ed americani, non pagano e fanno capire con azioni militari o di intelligence mirate che non scherzano a chi tocca i loro cittadini. Noi mediamo su tutto, anche sulla dignità.

Fu esemplare, anni fa, l'episodio che avvenne nella guerra in Iraq laddove un cittadino nipponico non autorizzato dal suo governo a stare in quel Paese fu liberato, insieme ad altri, da un commando americano. Al ritorno in patria a quel cittadino furono addebitate tutte le spese per riportarlo in Giappone: 16.000 euro.

Crisi economica: ecco la verità sull'euro

di **Paolo Majolino**

Perché la crisi economica in Grecia la stanno pagando solo gli stipendiati e, conseguentemente, le piccole medie imprese? Anni fa l'Argentina pretendeva di avere un peso a parità del dollaro, come se esistesse un'equazione matematica che facesse perfettamente equivalere le due monete. E' evidente che non poteva reggere e le esportazioni nazionali non erano competitive, ragionevolmente il paese andò in fallimento.

Chi subentrò nella gestione del paese comprese che la soluzione era nello svalutare il peso che avrebbe certamente comportato un aumento dei prodotti da importare, ciò nondimeno avrebbe significato una forte competitività dei prodotti argentini che si poterono vendere e bene all'estero.

I sacrifici ci furono per tutti: nessuna classe sfuggì e, per fare un esempio, i rotariani (club notoriamente di persone facoltose, oltre che disponibili ad azioni concrete di beneficenza) si ridussero a soli 20 in tutta l'Argentina. L'equità dei sacrifici e disagi e la volontà di riscatto della classe operaia che avviò una riforma del sistema lavorativo rilevando le aziende che chiudevano gestendole in forma cooperativa, ha portato - dopo un decennio circa - ad una nazione che ha un tasso di crescita quasi asiatico. In Grecia, purtroppo per i Greci, non si può svalutare la



moneta di cui dispongono, che è l'euro ed allora per rendere competitivo il paese si è svalutato il costo del lavoro che, entro il 2014, sarà il 50% (forse anche meno) del valore attuale.

E' evidente che i sacrifici sono della sola classe salariata che trascina, non potendo spendere, le piccole e medie imprese che non hanno più a chi vendere ciò che producono e/o vendono.

In Italia la previsione è peggiore, perché all'abbattimento dei salari ed alla non svalutazione dell'euro, le aziende (che sono del tutto assenti in Grecia che non è un paese industriale) non solo non hanno mercato interno, quanto non riusciranno (già da un po' è così) ad essere competitive per l'export poiché la moneta euro non è svalutata ed, ancor di più, pagano lo scotto di una svalutazione di quasi il 3% che la Germania non ha, vendendo i propri prodotti con la stessa valuta. Le aziende tedesche hanno pertanto l'ulteriore vantaggio del minor costo della svalutazione. La sappiamo ora la verità?

Ristorante
Pizzeria
Birreria
LIVING ROOM
Lounge pizza

COR' A CORE

locale autorizzato SKY

Via Caserta n°18, S. Maria C. V. (Ce) info: 328 4673812

POLITICHE LOCALI

I danni del federalismo municipale: è soprattutto il Sud ad avere la peggio

Le conseguenze economiche dell'applicazione normativa del federalismo fiscale municipale sono state quantificate e misurate dall'associazione di imprese e artigiani della Cgia di Mestre.

In base a tali calcoli, con l'applicazione delle norme sul federalismo comunale ci sarebbero pochi comuni che ne beneficiano e molte che ne escono fortemente svantaggiate.

Rispetto agli oltre 11 miliardi di euro di trasferimenti che saranno soppressi a tutte le amministrazioni comunali italiane, l'erario devolverà loro circa 11,200 miliardi derivanti dal gettito dell'Irpef sui redditi fondiari, risorse provenienti dall'imposta di bollo e di registro sui contratti di locazione, dal 30 per cento del gettito delle imposte sui trasferi-



menti immobiliari, dalla quota del 21,7 per cento della cedolare secca sugli affitti e dalla compartecipazione Iva. La differenza tra trasferimenti soppressi ed im-

poste devolute ai comuni permette di verificare in concreto quali centri ne trarranno vantaggio. Benefici in termini di somme incassate spetteranno soprattutto



ai sindaci del Nord.

Milano, ad esempio, sarà l'amministrazione più premiata da questa operazione. In termini pro capite, infatti, il vantaggio eco-

nomico sarà di circa 200 euro; seguono Monza, con 201 euro pro capite; Parma, con 144 euro pro capite; Imperia, con 141 euro pro capite e Siena con 132 euro.

Viceversa, la situazione in Italia meridionale è a dir poco drammatica.

Tra le realtà più penalizzate citiamo Napoli, con ammanchi di 327 euro; Foggia, con una differenza negativa di 192 euro pro capite; L'Aquila, con oltre 200 euro pro capite di deficit; Taranto, con più di 210 euro pro capite di ammanco; Caserta e Cosenza con circa 270 euro di deficit.

Il risultato emerso da questa ricerca è ancora approssimativo, visto che con l'istituzione del Fondo sperimentale di riequilibrio, così come previsto dal decreto sul federalismo municipale, tali disparità territoriali

dovranno essere eliminate, sebbene per le casse dello stato l'operazione sia a somma zero.

Una sonora rivendicazione proveniente dall'Anci, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, che richiede comunque che le amministrazioni siano messe nelle condizioni di poter svolgere fino alla fine il compito che il decreto sul federalismo municipale attribuisce loro.

Il riferimento è al catasto, all'accesso alle banche dati nazionali e alla creazione di una anagrafe dei contribuenti locali per combattere l'evasione fiscale.

Nando Silvestri
Docente e dottore in Economia
Università Federico II di Napoli
Vicepresidente Circolo Culturale
'Marino' di Puccianiello
di Caserta